

CASTELNUOVO

L'UNICO PAESE DISPOSTO ALL'ACCOGLIENZA NON HA ANCORA UNA STRUTTURA PRONTA

Intanto nella Bassa l'unico Comune ad aver collaborato fin dal principio per un progetto di accoglienza, è il solo a non ospitare profughi: si tratta di Castelnuovo, dove la ristrutturazione dell'ex casa cantoniera, prevista a febbraio, è ancora al palo. A Terranova invece il sindaco Roberto Depoli ha emesso un'ordinanza di sgombero del centro di accoglienza di via San Giacomo per motivi igienico-sanitari, un'ordinanza che per la Prefettura però "viene smentita" da una comunicazione dell'Ats (ex Asl). A dichiararlo è lo stesso capo di gabinetto della Prefettura di Lodi Francesco Ramunni, intervistato sull'emergenza profughi. «Premesso che l'ordinanza è rivolta alla proprietà e al gestore - ha spiegato -, la Prefettura ha ricevuto il 5 luglio una comunicazione dell'Ats in cui, facendo riferimento al contenuto dell'ordinanza del sindaco di Terranova, chiarisce che la nota Ats citata, relativa alle condizioni dello stabile di via San Giacomo, non richiedeva nessuno sgombero, ma la solo interventi per sanare alcune criticità, oltretutto senza motivo di urgenza: la manutenzione dell'impianto di riscaldamento non efficiente e la corretta gestione delle acque nere in conformità alle prescrizioni di legge». Ramunni ha precisato: «In merito al sovraffollamento dello stabile evidenziato nell'ordinanza, sempre l'Ats ha chiarito che non è stato indicato dall'Ats anche perché il numero di occupanti è inferiore alla capienza massima dell'edificio». Quindi la stoccata finale: «In tema di smaltimento rifiuti, risulta regolare Scia al Comune il 30 giugno, per cui il Comune deve provvedere alla raccolta rifiuti». Per la prima ordinanza di sgombero c'è un'istanza di annullamento da parte della proprietà. È atteso per ottobre invece l'avvio del progetto sociale di micro-accoglienza, che vede in campo Provincia di Lodi, proprietario dell'ex casa cantoniera, l'Azienda Consortile come gestore, la Fondazione Comunitaria quale finanziatore (50 mila euro), l'Itas Tosi di Codogno come consulente degli orti sociali (uno dei laboratori) e il Comune. Tra gli ultimi arrivi, infine, una trentina di profughi alloggiati in un condominio in Località Gambarina, lungo la 235 alle porte di Lodi, gestiti dalla cooperativa Minerva.

EMERGENZA I COMUNI CHE HANNO IL MAGGIOR NUMERO DI PROFUGHI SONO LODI, BOFFALORA, BRESCIO, SAN MARTINO GATTUGLIANA E LEO VECCHIO. LA LEGA NORD INTENTA AZIENDA CON GIUBBSO. IL LODIGIANO HA ABBANDONATO DATO.

In arrivo 130 nuovi richiedenti asilo



A 700 gli ospiti ospitati nel centro di accoglienza di via San Giacomo. La prefettura di Lodi ha emesso un'ordinanza di sgombero del centro di accoglienza di via San Giacomo per motivi igienico-sanitari, un'ordinanza che per la Prefettura però "viene smentita" da una comunicazione dell'Ats (ex Asl). A dichiararlo è lo stesso capo di gabinetto della Prefettura di Lodi Francesco Ramunni, intervistato sull'emergenza profughi. «Premesso che l'ordinanza è rivolta alla proprietà e al gestore - ha spiegato -, la Prefettura ha ricevuto il 5 luglio una comunicazione dell'Ats in cui, facendo riferimento al contenuto dell'ordinanza del sindaco di Terranova, chiarisce che la nota Ats citata, relativa alle condizioni dello stabile di via San Giacomo, non richiedeva nessuno sgombero, ma la solo interventi per sanare alcune criticità, oltretutto senza motivo di urgenza: la manutenzione dell'impianto di riscaldamento non efficiente e la corretta gestione delle acque nere in conformità alle prescrizioni di legge». Ramunni ha precisato: «In merito al sovraffollamento dello stabile evidenziato nell'ordinanza, sempre l'Ats ha chiarito che non è stato indicato dall'Ats anche perché il numero di occupanti è inferiore alla capienza massima dell'edificio». Quindi la stoccata finale: «In tema di smaltimento rifiuti, risulta regolare Scia al Comune il 30 giugno, per cui il Comune deve provvedere alla raccolta rifiuti». Per la prima ordinanza di sgombero c'è un'istanza di annullamento da parte della proprietà. È atteso per ottobre invece l'avvio del progetto sociale di micro-accoglienza, che vede in campo Provincia di Lodi, proprietario dell'ex casa cantoniera, l'Azienda Consortile come gestore, la Fondazione Comunitaria quale finanziatore (50 mila euro), l'Itas Tosi di Codogno come consulente degli orti sociali (uno dei laboratori) e il Comune. Tra gli ultimi arrivi, infine, una trentina di profughi alloggiati in un condominio in Località Gambarina, lungo la 235 alle porte di Lodi, gestiti dalla cooperativa Minerva.

Al Cred si impara a... bere il latte

